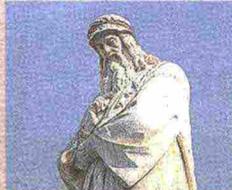


era una volta

di **Pier Luigi Vercesi**

LEONARDO, EINSTEIN, LENNON PROBABILMENTE ERANO DISLESSICI

«Da bambino non andai mai particolarmente bene o male a scuola. Il mio principale punto debole era una memoria povera, soprattutto per quanto riguarda le parole e i testi; non affollavo la mia memoria con i fatti che avrei potuto trovare facilmente in una enciclopedia...», lo racconta Albert Einstein e questa testimonianza, insieme a molti altri indizi, fanno presumere che l'uomo che ha rivoluzionato la nostra percezione



Una statua di Leonardo Da Vinci

dell'universo fosse dislessico. Naturalmente all'epoca non si facevano test per verificarlo, sono solo supposizioni, così come quelle che tendono ad annoverare tra i gli affetti da DSA Leonardo Da Vinci, Ludwig van Beethoven, Hans Christian Andersen, Emile Zola o Winston Churchill (anche Adolf Hitler). Solo a partire dagli anni Settanta del Novecento il problema è stato messo a fuoco e si sono moltiplicati gli studi. Il concetto di «cecità della parola» (dal tedesco Wortblindheit), come veniva prima genericamente individuata questa condizione, si deve al fisiatra tedesco Adolf Kussmaul (1877); nel 1881, l'oculista di Stoccarda Oswald Berkhan lo inquadrò meglio studiando il caso di un ragazzo con un'intelligenza normale che faticava a imparare a leggere e a scrivere; sei anni più tardi, un altro tedesco, Rudolf Berlin,

utilizzò per la prima volta il termine «dislessia». Allora non era ben chiaro se fosse evolutiva, vale a dire la conseguenza di un trauma subito, oppure congenita. Il diffuso analfabetismo non aiutava a valutarne la portata e tra le classi acculturate la cattiva riuscita scolastica veniva spesso liquidata come intemperanza dei viziosi rampolli di buona famiglia. Così, per comprenderne la vera portata, in termini percentuali sulla popolazione, si è dovuto attendere la diffusa alfabetizzazione, scoprendo che la dislessia, pur creando problemi a chi ne è portatore, spesso si accompagna a creatività e a una migliore capacità di esplorare nuove vie espressive rispetto alle tradizionali. Anche Pablo Picasso, Agatha Christie e John Lennon sono catalogati, dagli studiosi, tra i dislessici.

© FOTOCOPIA RICERCA

